

radore, o dall' Imperadrice. Aggiugnevafi a sì fatti vizj anche un' intemperanza fomma, perchè empieva così forte il sacco, che non potendo digerir tanta copia di cibo e di vino, ricorreva per lo più al recipe di rigettarlo. Per tali eccessi nondimeno, ma più per la paura di Caracalla suo Genero, questo sì potente personaggio, questo gran Favorito, si vedeva sempre pallido e tremante. Motivo di gravi dicerie contra di lui fu ancora l' aver egli contra le Leggi Romane fatto castrare cento buoni Cittadini Romani, parte fanciulli e giovinetti, parte ancora ammogliati, acciocchè servissero da Eunuchi a Plautilla sua Figliuola, maritata, come dicemmo, all' Augusto Caracalla. Tale era in questi tempi Plauziano Prefetto del Pretorio e Console. Il Panvinio (a), e il Relando (b) credono, che costui nell' Anno presente fosse ucciso, perchè si trova una Legge data sotto il solo Geta Console. Ma non può stare, da che sappiamo da Dione, che esso Geta morì prima di Plauziano. Certo è bensì, che in quest' Anno fu dedicato in Roma il superbo Arco trionfale di Severo, tuttavia esistente, ma corroso dal tempo. Nell' Iscrizione (c) ivi posta Severo ha l' Undecima, e Caracalla la Sesta Tribunizia Podestà.

(a) Panvin. in Fast.
 (b) Reland. Consular.
 (c) Panvin. Gruterus, Bellorius, & alii.

Anno di CRISTO CCIV. Indizione XII.

di ZEFIRINO Papa 8.

di SETTIMIO SEVERO Imperadore 12.

di CARACALLA Imperadore 7.

Consoli { LUCIO FABIO SETTIMIO CILONE per la seconda volta,
 FLAVIO LIBONE.

GRAN figura fece sotto Severo, e sotto Caracalla, questo Libone Console. Egli fu Prefetto di Roma, ed ebbe molti altri impieghi, come c' insegna un' Iscrizione a lui posta, e riferita dal Panvinio (d), e dal Grutero. Ancorchè poi non apparisca chiaro, se a questo o al seguente Anno appartenga la morte di Plauziano Favorito di Severo, mi fo lecito io di rammentarla quì. Un Anno prima che succedesse la di lui caduta, Severo finalmente avea cominciato a mirar di mal occhio tante Statue poste a costui in Roma stessa; e perciò ne fece fondere alcune, che doveano essere di bronzo. Un gran dire ne fu; volò questa voce per le Province (e), ingrandita secondo il solito per istrada: Plauziano non

(d) Panvin. ibidem.
 (e) Dio l. 75.